



**PIANO TRIENNALE**  
**PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**  
**2018 - 2020**

Approvato nella seduta del CdA del 7.11.2018

## Sommario

<b>Premessa</b> .....	<b>4</b>
Inquadramento normativo .....	4
Natura giuridica ed attività del Polo .....	4
Metodologia di redazione del Piano (tecnica di sintesi, di rinvio e di concretezza) .....	7
<b>Sezione I - Soggetti e Ruoli della strategia di prevenzione a livello decentrato</b> .....	<b>7</b>
I.I. Struttura del Polo competenze e funzioni di ogni singolo organo/ufficio .....	7
I.II Soggetti previsti dal P.N.A. nell'ambito della strategia di prevenzione a livello decentrato .....	8
<b>Sezione II - Processo di adozione del Piano</b> .....	<b>9</b>
II.I. Data e documento di approvazione del Piano da parte degli organi di indirizzo politico- amministrativo .....	9
II.II. Attori interni al Polo coinvolti nella redazione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione .....	9
II.III. Attori esterni al Polo coinvolti nella redazione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione .....	9
II.IV. Indicazione dei canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano .....	9
<b>Sezione III - Ulteriori Informazioni</b> .....	<b>10</b>
III.I. Nomina del Responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza .....	10
III.II. Responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza .....	10
III.III. Competenze del Responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza .....	10
III.IV. Attori interni referenti del Responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza .....	13
III.V. Termini di aggiornamento del Piano .....	13
III.VI. Trasmissione telematica del Piano al Dipartimento della Funzione Pubblica .....	13
<b>Sezione IV - Gestione del rischio - Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, "aree di rischio"</b> .....	<b>14</b>
IV.I. Aree di rischio comuni .....	14
IV.II. Per ognuna delle suindicate aree sono stati individuati i procedimenti e relativi sotto processi ad esse riconducibili .....	14
IV.III. Attività e relative aree di rischio effettivamente svolte dal Polo tra quelle sopra riportate ai punti IV.I. e IV.II. ....	16
IV.IV. Indicazione della metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio delle attività di cui alle Aree A, B, C, e D relative al Polo .....	17
<b>Sezione V - Misure di prevenzione</b> .....	<b>18</b>
<b>Sezione VI - Formazione del personale</b> .....	<b>19</b>
VI.I. Contenuti, destinatari e modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione .....	19

## **ELENCO ALLEGATI AL PRESENTE PIANO**

- **ALLEGATO 1:** Atto costitutivo e Statuto del Polo
- **ALLEGATO 2:** Scheda di valutazione dei rischi
- **ALLEGATO 3:** Schede relative alle misure di prevenzione adottate
- **ALLEGATO 4:** Sezione Trasparenza

## Premessa

### Inquadramento normativo.

La legge 190/2012 in ossequio agli impegni internazionali assunti dal nostro Stato ha introdotto una molteplicità di obblighi, tutti finalizzati a combattere il fenomeno corruttivo divenuto “*sistemico*” nel nostro apparato burocratico-amministrativo.

Per dare attuazione alla legge 190 sono stati adottati i decreti legislativi n. 33/2013 e n. 39/2013 rispettivamente volti a disciplinare con modalità organiche le forme di pubblicità e trasparenza della pubblica amministrazione, oltreché le fattispecie di inconferibilità o incompatibilità tra ruoli o cariche che favoriscono la corruzione. Il decreto legislativo n. 96/2016 ha successivamente operato la revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza.

Il disegno del legislatore volto a combattere la corruzione opera su due direttive: da un lato quella di primo livello o di livello nazionale, che si estrinseca con la redazione del Piano Nazionale Anticorruzione e dei relativi aggiornamenti - in prosieguo denominato semplicemente P.N.A. - e dall’altro lato quella di secondo livello o di livello decentrato, al quale appartiene il presente Piano (PTPC) che contribuisce in osservanza del P.N.A., ed in particolare di quanto lì previsto, alla prevenzione del fenomeno in argomento.

### Natura giuridica ed attività del Polo.

Il Polo nasce nel 2002 dalla volontà delle Istituzioni regionali e provinciali di conferire agli imprenditori ed alle aziende operanti nel territorio uno strumento di crescita e di innovazione, che si facesse veicolo per la trasmissione dei valori del progresso e della tecnologia al servizio dell’economia e dell’uomo e concorresse alla nascita di nuove imprese.

La società ha per oggetto:

- a) L’attività di ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico, la produzione *hi tech* di beni e di servizi, la nascita di aziende ad alto contenuto tecnico ed innovativo e la formazione superiore nel parco di ricerca scientifica e tecnologica di Pordenone.
- b) La collaborazione con il consorzio per l’area di ricerca di Trieste per svolgere attività di studio e di ricerca e promuovere l’evoluzione tecnologica e la ricerca scientifica in un contesto di collaborazione e sviluppo delle sinergie con le imprese pubbliche e private.
- c) Favorire il trasferimento alle imprese delle conoscenze tecniche e scientifiche sviluppate all’interno del parco di ricerca scientifica e tecnologica di Pordenone e nei centri di ricerca collegati.
- d) Promuovere l’imprenditorialità innovativa e diffondere la cultura dell’innovazione.
- e) Promuovere e sviluppare gli insediamenti nel parco di imprese *hi tech*.
- f) Promuovere, costituire e gestire nel parco laboratori di eccellenza in settori scientifici e tecnologici strategici.
- g) Promuovere il collegamento tra il tessuto economico e le imprese, l’università, i centri di ricerca e sviluppo pubblici e privati a livello regionale, nazionale e internazionale, nell’ambito dei progetti e servizi di interesse strategico per il sistema economico.

- h) [...]
- i) [...]
- j) [...]
- k) [...]
- l) Realizzare ed offrire alle imprese ed ai centri insediati nel parco e alle imprese del territorio servizi di innovazione tecnologica, di accesso alla finanza agevolata per l'attività di ricerca e sviluppo.
- m) Promuovere la ricerca e la realizzazione da parte delle istituzioni competenti di attività di formazione superiore e formazione universitaria.
- n) Promuovere e curare direttamente l'organizzazione e lo svolgimento dell'attività di formazione professionale e di aggiornamento ad alta specializzazione, rivolte in particolare a soddisfare le esigenze di qualificazione degli imprenditori e del personale delle aziende in ordine alle innovazioni di prodotto e di processo.

Gli organi del Polo sono il Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea, il Collegio sindacale, il Comitato scientifico di indirizzo.

I soci del Polo sono:

Ente	Percentuale
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	66,18
Unione degli Industriali della Provincia di Pordenone	4,8
Consorzio per l'Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste (Area Science Park)	1,2
Unione degli Artigiani e delle Piccole e Medie Imprese della Provincia di Pordenone	0,72
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Pordenone	21,6
Banca di Credito Cooperativo Pordenonese	5,5

Come si evince dall'elenco dei soci, il Polo rientra a pieno titolo nella categoria degli **enti privati assoggettati al controllo pubblico** di cui alla normativa qui richiamata, tenuta in quanto tale all'osservanza degli obblighi ivi previsti.

Infatti, l'art. 22 del d.lgs. 33/2013 prevede al 1° comma, lett. c), secondo periodo che *"(...) ai fini delle presenti disposizioni sono enti di diritto privato in controllo pubblico gli enti di diritto privato sottoposti a controllo da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti costituiti o vigilati da pubbliche amministrazioni nei quali siano a queste riconosciuti, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi"*.

Gli elementi indicati nella disposizione sopra citata (art. 22 d. lgs. 33/2013) per poter rinvenire il rapporto di controllo tra Pubblica Amministrazione ed Ente di Diritto Privato sussistono nel Polo [costituzione, capitale sociale].

Numerose disposizioni della legge n. 190 del 2012 e dei relativi decreti attuativi individuano gli enti di diritto privato partecipati da pubbliche amministrazioni o in controllo pubblico e gli enti pubblici economici quali destinatari di misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Assume particolare rilievo l'art. 1, commi 60 e 61, della legge n. 190 del 2012 secondo cui in sede di intesa in Conferenza unificata Stato, Regioni e autonomie locali sono definiti gli adempimenti per la sollecita attuazione della legge 190 e dei relativi decreti delegati nelle regioni, nelle province autonome e negli enti locali, nonché *“negli enti pubblici e nei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo”*.

Inoltre, gli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici sono esplicitamente indicati dal legislatore quali destinatari della disciplina in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle amministrazioni pubbliche ai fini della prevenzione e del contrasto della corruzione nonché della prevenzione di conflitti d'interesse (art. 1, commi 49 e 50, legge n. 190 del 2012 e d.lgs. n. 39 del 2013). In questa ottica, nell'art. 15, co. 1, del d.lgs. n. 39 del 2013 viene affidato al responsabile del Piano anticorruzione di ciascun ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico il compito di curare, anche attraverso il Piano, l'attuazione delle disposizioni del decreto.

Per quanto riguarda la trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni pubblicate sui siti web, da subito la legge n. 190 del 2012, all'art. 1, co. 34, ne aveva esteso l'applicazione agli enti pubblici economici, come già indicato nella delibera A.N.AC. n. 50 del 2013 *“Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016”*, e alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e alle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, *“limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea”* e con riferimento alle informazioni contenute nei commi da 15 a 33 dell'art. 1 della stessa legge.

Successivamente, l'art. 2 bis punto 2. Del D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, ha esteso la medesima disciplina concernente il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione, in quanto compatibile, anche *“alle società in controllo pubblico come definite dall'art. 2, comma 1, lettera m) del decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 175”*.

Dal quadro normativo sinteticamente tratteggiato emerge con evidenza l'intenzione del legislatore di includere anche le società e gli enti di diritto privato controllati e gli enti pubblici economici fra i soggetti tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, intenzione ulteriormente rafforzata proprio dai recenti interventi normativi che, come visto sopra in materia di trasparenza, sono chiaramente indirizzati agli enti e alle società in questione.

La ratio sottesa alla legge n. 190 del 2012 - ed alle successive norme di attuazione, modifica e integrazione - appare, infatti, quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e i relativi strumenti di programmazione, a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, si avvalgono di risorse pubbliche, svolgono funzioni pubbliche o attività di pubblico interesse.

Da ultimo, con le Linee Guida n. 1134/2017, l'ANAC ha fornito le indicazioni per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società di diritto privato controllato: di tali Linee Guida si è tenuto, tra l'altro, conto nella redazione del presente PTPC.

## Metodologia di redazione del Piano (tecnica di sintesi, di rinvio e di concretezza).

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione del Polo viene redatto nella modalità più ragionevole atta a rispettare la normativa, trattandosi di un Ente ipostrutturato per adempiere ad una disciplina introdotta evidentemente per strutture pubbliche di ben più rilevanti dimensioni. L'Ente è infatti dotato di meno di 10 dipendenti e dispone di un apparato amministrativo e procedure operative che riconducono al diritto privato.

Il presente Piano viene redatto in modo sintetico e/o schematico e non analitico, al fine di consentire agli Organi, agli uffici, nonché ai Terzi di comprenderlo con immediatezza.

A tal fine è stato anteposto un indice degli argomenti contenenti, dopo la rubrica che indica l'oggetto trattato, l'immediata esplicitazione della questione mediante formulazione sintetica.

L'altra tecnica utilizzata è quella del rinvio alla normativa primaria (legge 190, d.lgs. 33 e 39 cit.), a tutti gli atti ad essa collegati (P.N.A., Delibere ANAC), nonché quella secondaria (Statuto, Regolamenti del Polo, Codice di Comportamento, ecc.), con impegno dell'Ente a rendere accessibile questo materiale normativo sul proprio Sito istituzionale.

In tal modo si è evitato di riprodurre frammenti dei su richiamati atti normativi o amministrativi. Al riguardo, si pone la seguente clausola di salvezza: *per tutto quanto non esplicitato si rinvia a queste fonti normative primarie, secondarie e amministrative da considerarsi espressamente qui richiamate e dunque parti integranti e sostanziali del presente Piano.*

Infine, è stata adottata nella redazione del Piano la tecnica della concretezza al fine di ottenere un documento che rispecchi effettivamente la struttura, le attività, i rischi connessi e le relative e indispensabili misure per il Polo.

In tal modo si è voluto evitare un documento modello-generico, standard e perciò inefficace.

## Sezione I - Soggetti e Ruoli della strategia di prevenzione a livello decentrato

### I.1. Struttura del Polo competenze e funzioni di ogni singolo organo/ufficio.

La Struttura del Polo risulta dallo Statuto (Allegato 1) qui allegato quale parte integrante e sostanziale del presente Piano.

Assemblea	Art. 9 Statuto
Consiglio di amministrazione	Art. 17 Statuto
Presidente	Art. 20 Statuto
Collegio Sindacale	Art. 26 Statuto

Con delibera del CdA del 27.11.2014 è stato altresì nominato il Comitato Tecnico Scientifico di Indirizzo.

L'Organigramma si completa con i seguenti settori:

- Direttore Generale
- Area Progetti
- Area Amministrativa

## I.II Soggetti previsti dal P.N.A. nell'ambito della strategia di prevenzione a livello decentrato.

I soggetti che all'interno del Polo concorrono alla predisposizione e all'attuazione delle strategie in materia di prevenzione della corruzione, in base alla L. n. 190/2012, così come integrata dal P.N.A., sono i seguenti:

### A. L'organo di indirizzo politico (C.d.A.):

- designa il responsabile (art. 1, comma 7, della L. n. 190/2012);
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti (art. 1, commi 8, L. n. 190/2012);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

### B. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e Trasparenza (RPCT):

- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1 L. n. 190/2012; art. 15 D.Lgs. n. 39/2013);
- presidia tutte le fasi del ciclo di prevenzione del rischio, e precisamente: analisi di contesto, identificazione del rischio, analisi del rischio, ponderazione del rischio, trattamento del rischio, monitoraggio e valutazione, reporting;
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, L. n. 190/2012);
- ha il compito di individuare, applicare, aggiornare i contenuti del Programma per la Trasparenza e l'Integrità.



## Sezione II - Processo di adozione del Piano

### II.I. Data e documento di approvazione del Piano da parte degli organi di indirizzo politico- amministrativo.

L'approvazione dell'aggiornamento Piano (PTPC) per il triennio 2018 –2020 è avvenuta nella seduta del C.d.A. in data 7.11.2018.

### II.II. Attori interni al Polo coinvolti nella redazione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione.

Il Piano è stato redatto dal Direttore Generale, in coordinamento con la Responsabile amministrativa e con l'ausilio di consulenti esterni, mentre le riunioni interne sono i principali strumenti informativi con il C.d.A. e con il personale del Polo.

### II.III. Attori esterni al Polo coinvolti nella redazione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione.

In questa prima fase di aggiornamento del Piano, il Polo ha ritenuto di ricorrere soltanto alle informazioni, canali e risorse interne.

Nelle successive fasi di aggiornamento verranno coinvolti anche gli interessati esterni, i quali potranno partecipare con osservazioni e suggerimenti volte a rafforzare l'efficacia delle misure ivi contenute e ciò a partire dalla pubblicazione del presente aggiornamento del PTPC sul sito istituzionale del Polo.

### II.IV. Indicazione dei canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano.

Diffusione sul sito istituzionale nella sezione Società Trasparente.

## Sezione III - Ulteriori Informazioni

### III.I. Nomina del Responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla nomina del RPCT in occasione seduta del 23.05.2016, contestualmente all'approvazione del primo Piano triennale. La nomina viene confermata in occasione dell'approvazione del Piano per il triennio 2018-2020.

### III.II. Responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Il RPCT è stato individuato nel Direttore Generale Ing. Franco Scolari, il quale ha altresì contribuito alla redazione del presente Piano.

### III.III. Competenze del Responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

La nomina del RPCT è stata preceduta da una verifica riguardante:

- a) l'assenza di condanne da parte dell'autorità giudiziaria per i reati previsti dal Titolo II - Capo I del codice penale, né per altri reati previsti dal codice penale;
- b) l'assenza di provvedimenti disciplinari nell'ultimo triennio;
- c) il comportamento integerrimo dimostrato nel corso dell'incarico rivestito.

Le funzioni ed i compiti del RPCT, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di settore, comprendono:

- a) l'elaborazione della proposta di piano triennale della prevenzione, che deve essere adottato dal Consiglio di Amministrazione del Polo;
- b) la definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- c) la verifica dell'efficace attuazione del piano e la sua idoneità; in particolare, tale verifica comprende la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- d) la proposta di modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- e) l'individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- f) la predisposizione entro il 15 dicembre di ogni anno (o entro il diverso termine stabilito dall'ANAC con appositi provvedimenti) di una relazione recante i risultati dell'attività svolta da inviare all'organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito web dell'Ente nella sezione "Società Trasparente".

Inoltre ai sensi del D.lgs. 39/2013 rientrano tra i compiti del RPC:

- g) la cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'ente, siano rispettate le disposizioni del citato decreto sull'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, per quanto applicabili;
- h) la contestazione all'interessato dell'esistenza o dell'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al citato decreto;
- i) la segnalazione di casi di possibili violazioni delle disposizioni del citato decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti (se del caso), per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

In ordine alla lettera h) va considerato che la Determinazione ANAC n. 8 del 17.6.2015 indica che *“Nel caso di nomina degli amministratori proposta o effettuata dalle p.a. controllanti, le verifiche sulle inconferibilità sono svolte dalle medesime p.a.”*.

Tra gli altri compiti del RPCT, il cui svolgimento appare necessario per adempiere correttamente alle funzioni previste dalla normativa, rientrano:

- j) la progettazione annuale delle attività da svolgere nell'esercizio successivo per valutare il corretto funzionamento, l'idoneità e l'osservanza del piano;
- k) la predisposizione di una relazione in merito all'attività svolta ulteriore rispetto a quella prevista dalla lettera f), se richiesto dall'organo di indirizzo politico;
- l) la ricezione delle informazioni e dei rapporti trasmessi dai referenti della prevenzione in merito al verificarsi di situazioni di rischio, all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, al manifestarsi di fatti di corruzione avvenuti o tentati e di qualsiasi altro evento che i referenti segnalano al RPC;
- m) la ricezione delle segnalazioni da parte del personale dell'ente/società o di soggetti esterni nell'ambito del meccanismo del c.d. whistleblowing;
- n) la ricezione della comunicazione in merito ad eventuali discriminazioni subite da parte del soggetto che ha segnato degli illeciti;
- o) lo svolgimento di un'analisi per comprendere le ragioni/cause in base alle quali si sono verificati eventuali scostamenti tra gli obiettivi fissati nel piano di prevenzione della corruzione ed i risultati conseguiti;
- p) l'individuazione delle misure correttive da inserire nel Piano, anche in coordinamento con i referenti per l'anticorruzione.

#### Poteri e mezzi

Nello svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT ha accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali per le attività di indagine, analisi e controllo.

Il RPCT ha l'autorità di accedere a tutti gli atti e documenti aziendali, riservati e non, pertinenti con l'attività di controllo ed in particolare:

- alla documentazione prodotta dal Polo nel corso dei processi strumentali e di supporto;
- alla documentazione relativa ai contratti attivi e passivi;
- alle informazioni e ai dati relativi al personale aziendale e più in generale qualunque tipo di informazione o dati aziendali anche se classificati "confidenziale", fermo rimanendo il rispetto della normativa in materia di "privacy";
- ai dati e alle transazioni contabili e finanziarie;
- alle procedure aziendali, ai regolamenti organizzativi e altra documentazione che disciplina il funzionamento della società/ente;
- ai piani, budget, previsioni e più in generale piani e rendiconti economico- finanziari a breve, medio, lungo termine;
- nel caso di controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza degli stessi.

Il RPCT ha l'autorità di accedere fisicamente alle aree che sono oggetto di verifica, intervistando quindi direttamente il personale aziendale e, ove necessario, conducendo accertamenti dell'esistenza di determinate informazioni o del patrimonio aziendale.

La circolare n. 1/2013 del Dipartimento della funzione pubblica e le Linee Guida n. 1134/2017 stabiliscono che, considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che deve essere svolto dal responsabile della prevenzione, le amministrazioni devono assicurargli un adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

A tal fine si prevede che il RPCT è dotato dei seguenti mezzi:

1. può avvalersi del supporto delle professionalità interne all'azienda che svolgono attività di controllo interno;
2. laddove le risorse e le professionalità interne non vi fossero oppure fossero insufficienti per svolgere le funzioni descritte nel paragrafo precedente, il RPCT potrà richiedere al Consiglio di amministrazione di approvare, nei limiti della disponibilità di budget, una dotazione adeguata di risorse finanziarie, della quale il RPCT potrà disporre per ogni esigenza necessaria al corretto svolgimento dei compiti. La proposta potrà avvenire in occasione della presentazione del piano delle verifiche annuali di cui al paragrafo precedente;
3. disporre della facoltà, con autonomi poteri di rappresentanza, di stipulare, modificare e/o risolvere incarichi professionali a soggetti terzi in possesso delle competenze specifiche necessarie per la migliore esecuzione dell'incarico, nei limiti della disponibilità di budget indicata nel punto precedente. Il RPC

dovrà fornire all'organo di indirizzo politico, la rendicontazione analitica delle spese sostenute nell'esercizio precedente;

4. qualora si rendesse necessario l'espletamento di attività aggiuntive rispetto a quanto previsto nel piano annuale, il RPCT potrà richiedere la convocazione del Consiglio di amministrazione per una revisione dei limiti di spesa;
5. la facoltà di operare in stretto raccordo con il Responsabile per la Sicurezza e i referenti per la prevenzione e il personale che opera nelle aree esposte al rischio di corruzione.

### III.IV. Attori interni referenti del Responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Tutti i componenti degli Uffici.

### III.V. Termini di aggiornamento del Piano.

Entro il 31 gennaio di ogni anno.

### III.VI. Trasmissione telematica del Piano al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Non è prevista alcuna trasmissione del Piano del Polo al Dipartimento della Funzione Pubblica, in ragione delle disposizioni previste dalla determinazione A.N.A.C. n° 8 del 17/6/2015: *"I documenti contenenti le misure di prevenzione della corruzione ex legge n. 190/2012 e i loro aggiornamenti, ivi inclusi i Programmi triennali per la trasparenza e l'integrità, devono essere pubblicati esclusivamente nei siti istituzionali delle società e degli enti."*

## Sezione IV - Gestione del rischio - Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, "aree di rischio"

### IV.I. Aree di rischio comuni

<b>Area A</b>	Acquisizione e progressione del personale
<b>Area B</b>	Affidamento di lavori, servizi e forniture
<b>Area C</b>	Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario
<b>Area D</b>	Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario

### IV.II. Per ognuna delle suindicate aree sono stati individuati i procedimenti e relativi sotto processi ad esse riconducibili.

<b>Area A</b>	Acquisizione e progressione del personale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pianificazione delle assunzioni</li> <li>• Selezione e assunzione del personale</li> <li>• Aggiornamento dei ruoli e delle competenze – esigenze ordinarie</li> <li>• Aggiornamento dei ruoli e delle competenze – esigenze straordinarie</li> <li>• Redazione piano di formazione</li> <li>• Formazione collettiva</li> <li>• Formazione individuale</li> <li>• Valutazione efficacia corso</li> </ul>
---------------	---	--

<b>Area B</b>	Affidamento di lavori, servizi e forniture	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione</li> <li>• Progettazione e indizione</li> <li>• Selezione del contraente</li> <li>• Verifica aggiudicazione e stipula contratto</li> <li>• Esecuzione del contratto</li> </ul>
---------------	--	--

		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rendicontazione del contratto</li> </ul>
<b>Area C</b>	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Non ci sono processi coinvolti</li> </ul>
<b>Area D</b>	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nuovo insediamento</li> <li>• Valutazione progetto</li> <li>• Rinnovo</li> <li>• Gestione insoluti</li> </ul>

#### IV.III. Attività e relative aree di rischio effettivamente svolte dal Polo tra quelle sopra riportate ai punti IV.I. e IV.II.

Il Polo svolge soltanto parte delle attività tra quelle indicate ai punti che precedono, rispetto alle quali si potrebbe verificare il fenomeno corruttivo, in quanto per struttura e finalità istituzionali l'ambito dell'azione amministrativa dell'ente è notevolmente ridotto rispetto a quello svolto normalmente dagli enti pubblici di cui all'art. 1, comma 2°, del d.lgs. 165/2001 e s.m.i..

Pertanto, in ossequio al criterio di concretezza di cui alle premesse del presente Piano, la valutazione del rischio avverrà soltanto per le effettive attività svolte dal Polo.

Le attività del Polo sono le seguenti:

<b>Area A</b>	Acquisizione e progressione del personale	Attività svolta dal Polo
		<b>Sì</b>

<b>Area B</b>	Affidamento di lavori, servizi e forniture	Attività svolta dal Polo
		<b>Sì</b>

<b>Area C</b>	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario	Attività svolta dal Polo
		<b>No</b>

<b>Area D</b>	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario	Attività svolta dal Polo
		<b>Sì</b> (insediamenti)



#### IV.IV. Indicazione della metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio delle attività di cui alle Aree A, B, C, e D relative al Polo.

Per la valutazione del rischio, si è proceduto con la seguente formula:

$$\text{Probabilità} \times \text{Impatto} = \text{Valutazione complessiva del rischio}$$

Tenendo presente che i valori e frequenza della Probabilità sono i seguenti:

0	1	2	3	4	5
nessuna probabilità	improbabile	poco probabile	probabile	molto probabile	altamente probabile

I valori e l'importanza dell'Impatto sono i seguenti:

0	1	2	3	4	5
nessun impatto	marginale	minore	soglia	serio	superiore

Dalla loro moltiplicazione sono derivati i valori di valutazione complessiva di rischio.

Una volta identificato il livello di rischio, questo è stato classificato in tre categorie con l'indicazione delle misure da intraprendere:

- **Intervallo da 1 a 5,99 rischio basso – Nessuna azione richiesta**
- **Intervallo da 6 a 15,99 rischio medio – Interventi di miglioramento specifici da definire e realizzare**
- **Intervallo da 16 a 25 rischio alto – Interventi di contenimento di immediata applicazione**

L'accorpamento dei risultati nelle tre categorie di rischio suddette permette di ottenere dei parametri immediati per la valutazione, da parte del RPCT, del livello di rischio presente, al fine di orientare le priorità di intervento (Misure di miglioramento specifiche) al rischio "alto" per poi decrescere ai rischi classificati "medio".

In relazione al rischio "basso" è facoltà del Consiglio di Amministrazione avanzare autonomamente proposte di miglioramento specifiche del fattore di rischio, anche se, sulla base del metodo adottato, tali misure non sarebbero necessarie.

La valutazione del rischio è allegata al presente PTPC sub Allegato 2.

## Sezione V - Misure di prevenzione

Alla luce delle risultanze della valutazione del rischio, il Polo ha adottato una serie di misure di prevenzione, che sono esposte in modo sintetico sub Allegato 3 (“Schede relative alle misure di prevenzione adottate”). In tale documento sono sintetizzate: la descrizione della misura, lo stato di adozione, lo sviluppo della misura negli anni del triennio, il monitoraggio sull’adozione e l’efficacia della misura, i soggetti coinvolti nel monitoraggio.

	Misura
<b>M1</b>	Codice Etico e di Comportamento
<b>M2</b>	Trasparenza
<b>M3</b>	Incompatibilità e inconfiribilità per posizioni dirigenziali
<b>M4</b>	Regolamento per la selezione del personale dipendente
<b>M5</b>	Formazione
<b>M6</b>	Tutela del dipendente che segnala gli illeciti (whistleblower);
<b>M7</b>	Regolamento per gli affidamenti sotto soglia
<b>M8</b>	Regolamento per il conferimento di incarichi e consulenze

## Sezione VI - Formazione del personale

### VI.I. Contenuti, destinatari e modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, il Polo assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato, in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.

Sarà compito del Responsabile anticorruzione pianificare tale attività formativa: contenuti, tempistica, destinatari, verifiche ed eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale allocato in aree/servizi esposti a maggiore rischio di corruzione.

In particolare, detti interventi formativi saranno finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza di quanto previsto dal presente PTPC e dai correlati regolamenti e procedure.

I soggetti destinatari della formazione di cui al presente piano sono:

- Il **Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza**, in quanto soggetto incaricato del monitoraggio e del funzionamento ottimale del P.T.P.C. La formazione deve riguardare le attività che lo stesso è chiamato a compiere e in particolare la predisposizione del piano anticorruzione, il monitoraggio costante dei procedimenti e del rispetto dei termini di legge e l'adozione di adeguati meccanismi di prevenzione e contrasto di condotte irregolari.

- **Tutti i dipendenti del Polo**, sia a tempo indeterminato che determinato e, in particolare, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione.

La programmazione delle attività formative rivolta al personale dipendente è realizzata distinguendo interventi di formazione obbligatoria di livello generale e di livello specifico, in conformità a quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A).

Considerato il ristretto organigramma ed il fatto che ciascun servizio è presieduto da un solo dipendente, la formazione generale e specifica, di fatto, riguarda tutti i dipendenti del Polo in quanto coinvolti in misura maggiore o minore nei procedimenti afferenti alle Aree di rischio elencate nella Sezione IV del presente Piano.

In tale ambito verranno trattate tematiche legate ai principi di etica e legalità, ai contenuti della Legge 190/2012, del P.T.C.P., del codice di comportamento, le tematiche relative alla trasparenza nella pubblica amministrazione e il P.T.T.I., il profilo delle incompatibilità e delle inconferibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. 39/2013, al fine di offrire un'informazione generale su come prevenire, reprimere e contrastare il fenomeno della corruzione.

La formazione di livello specifico, invece, sarà una formazione più mirata, calata nelle singole realtà lavorative, calibrata sulle specifiche attività a rischio di corruzione. In questo ambito, la formazione dovrà prendere via via in considerazione lo specifico target a cui viene rivolta: gli interventi formativi saranno necessariamente diversificati, per rispondere meglio e in modo più efficace alle diverse realtà.

Il personale da avviare ai percorsi formativi di livello specifico è individuato anche sulla base del processo di mappatura dei rischi.

In ogni caso l'individuazione dei partecipanti ai singoli percorsi formativi programmati sia di livello generale che specifico avverrà, anche nelle successive fasi di aggiornamento, nel rispetto dei criteri di rotazione, al fine di garantire la formazione di tutto il personale maggiormente esposto al rischio.

Nel triennio 2018 – 2020 verrà garantita la formazione di carattere generale del personale, ed in particolare;

- nell'anno 2018 si terrà la formazione di carattere generale di RPCT e di tutti i dipendenti;
- nell'anno 2019 si terrà la formazione di carattere specifico di RPTC e del personale coinvolto nei procedimenti afferenti alle Aree di rischio.
- nell'anno 2020 il 50% della formazione sarà di carattere generale, il residuo 50% sarà di carattere specifico.

#### Modalità di realizzazione degli interventi formativi

La formazione di cui al presente piano verrà assicurata:

- mediante percorsi formativi “in house” predisposti dal Polo, con professionalità interne e/o esterne;
- mediante i percorsi formativi esterni realizzati:
  - da Enti e Società specializzati nella formazione in detti argomenti;
  - da enti pubblici (preferibilmente gli enti vigilanti).

Le modalità di realizzazione degli interventi formativi ritenute più opportune verranno individuate di volta in volta dal Responsabile della prevenzione della corruzione, tra quelle più sopra indicate, tenuto conto del contenuto e dei destinatari delle specifiche iniziative formative.

La frequenza ai corsi è obbligatoria.

#### Monitoraggio dei risultati acquisiti

Il RPCT sovrintende alla programmazione delle attività di formazione ed alla verifica dei suoi risultati effettivi. Dell'attività di formazione realizzata nell'anno di riferimento sarà dato atto nella relazione di cui all'art. 1, comma 14, L. 190/2012.